

GIACOMO LEOPARDI (RI)TRADOTTO DA NIKOLAJ GUMILEV:
DUE FRAMMENTI INEDITI DAI *CANTI*

Francesca Lazzarin

Tra i componimenti poetici abbozzati da Nikolaj Gumilev negli anni 1918-1921, che sarebbero stati gli ultimi della sua vita, rientra anche la prima stesura di una lirica incentrata sulla figura di Giacomo Leopardi:¹

О праздниках, о звоне струн, о нарде,
О неумолчной радости земли
Ты ничего не ведал, Леопарди!

И дни твои к концу тебя влекли,
Как бы под траурными парусами
Плывущие к Аиду корабли.

Ты женщину с холодными глазами,
Влюбленную лишь в самое себя,
И родину любил под небесами.

Мечтал о них, как в смертный час, скорбя.
Их смешивал в мечтах... Но не любили
Ни родина, ни женщина тебя.²

Le terzine qui riportate (ovviamente dantesche, nella percezione del lettore russo connotate da un immancabile colore italiano), benché rimaste inedi-

¹ In questo tardo testo gumileviano l'autore dell'*Infinito* emerge come ideale interlocutore del soggetto lirico. Com'è noto, in terra russa il poeta di Recanati ha goduto di un notevole successo sin da metà Ottocento; un successo riflesso non solo in una grande quantità di traduzioni, soprattutto dai *Canti*, ma anche nella fitta rete di sottotesti leopardiani presenti nella lirica di diversi poeti russi tra Otto e Novecento. Non è ovviamente questa la sede per ripercorrere la storia della ricezione di Leopardi in Russia, che è passata esaurientemente in rassegna da D. Gelli Mureddu, *Leopardi in Russia: traduzioni, interpretazioni e influenze*, "Russica Romana", II (1995), pp. 111-137; Ead., *La fortuna di Leopardi in Russia*, Recanati, Centro Nazionale di Studi Leopardiani, 1998; Ead., *Sud'ba Leopardi v Rossii*, Moskva, Junost', 1999.

² N. Gumilev, *Polnoe sobranie sočinenij v desjati tomach*, t. 4, Moskva, Voskresen'e, 2001, p. 138. Va da sé che la "donna dagli occhi gelidi" al verso 7 è l'ispiratrice del ciclo di Aspasia, Fanny Targioni Tozzetti.

te, sono state da tempo riscoperte e rese note al pubblico dei lettori.³ Scorrendole si comprende come, attraverso il prisma di Gumilev, Leopardi emerga ulteriormente nelle vesti, conformi a una certa vulgata russa (e non solo), di *poët mirovoj skorbj*, “poeta del dolore universale”, acquistando, come leggiamo nella terza e nella quarta terzina, anche lo *status* di poeta reietto, respinto dalla propria patria alla maniera di un nuovo Dante. Una proiezione, questa, non lontana da quello che fu il ‘Leopardi russo’ a cavallo tra Otto e Novecento, privato delle sfumature patriottiche e quasi rivoluzionarie estrapolate dalle righe di *All’Italia* dai suoi primi lettori di metà Ottocento e caricato di una vena di profondo e inguaribile male di vivere, senz’altro più vicino all’“infinita vanità del tutto” di *A se stesso* (la lirica, non a caso, in assoluto più frequentata dai poeti-traduttori russi dell’epoca),⁴ che non alla “social catena” di *La ginestra*. Nell’*incipit*, Gumilev sembra provare addirittura un certo senso di pietà per un poeta ormai vicino alla morte e da sempre impossibilitato ad assaporare le gioie della vita, i colori e i suoni del mondo onnipresenti: tutto il contrario del teorico dell’acmeismo, il quale, come sappiamo, su questi elementi aveva fondato la sua poetica giovanile. In questo senso, il testo di Gumilev ricorda molto da vicino l’omaggio in versi che a Leopardi offrì, nel 1908, il simbolista Ellis. Nella lunga poesia di quest’ultimo, intitolata *Džiakomo Leopardi*, quasi si trattasse del monologo di una triste ombra incontrata in un limbo di dantesca memoria, è il recanatese a parlare in prima persona (“Я был для вас горбатым Джакомо / Беспомощный калека и поэт”, recita l’esordio), dando per l’appunto voce alla sua solitudine senza speranza, alla passione per gli antichi e per la filologia greca e latina, agli amori non corrisposti, alla concezione del pessimismo cosmico (“И все, что создавал во мне поэт / С насмешкой горькой разрушал философ / И понял я... нигде отрады нет”) e anche alla condizione di esule, condivisa con il classico *par excellence* della letteratura italiana (“И я влачил, как ты, Аллигиери, / Свою тоску, надежды и потери”).⁵

³ Come si evince dal commento della più recente e finora più completa edizione critica dell’opera di Gumilev, l’autografo del testo in questione è stato rinvenuto presso l’archivio della Rossijskaja Nacional’naja Biblioteka e dato alle stampe già nel 1988, per poi essere riproposto in numerose sedi. Cf. N. Gumilev, *Polnoe sobranie sočinenij...*, t. 4, cit., p. 349.

⁴ Tra gli altri, tradussero *A se stesso* Konstantin Bal’mont, Dmitrij Merežkovskij ed Ellis. Alcune traduzioni russe della lirica in questione sono messe a confronto in D. Gelli Mureddu, *Sud’ba Leopardi v Rossii*, cit., pp. 45-58.

⁵ Il testo di Ellis venne pubblicato per la prima volta nell’almanacco “Vozdetye ruki: kniga poëzii i filosofii”, Moskva 1908, e poi ristampato in Ellis, *Neizdannoe i nesobrannoe*, Tomsk, Volodej, 2000, pp. 373-375. Ringrazio Elena Gluchovskaja per avermi indicato questo ulteriore ‘ritratto in versi’ di Leopardi.

Come che sia, forse proprio perché questa lirica gumileviana, incompleta e senza titolo, si trovava ancora in fase di elaborazione, non venne corredata di nessuna data. Non è però difficile risalire, almeno per sommi capi, al periodo della sua stesura: Gumilev si dedicò intensamente a Leopardi, e a molti altri autori stranieri, nell'estate del 1919, uno dei tre anni di fruttuosa collaborazione con "Vsemirnaja Literatura".

È cosa nota che Gumilev, insieme ad Aleksandr Blok, Kornej Čukovskij, Evgenij Zamjatin e agli orientalisti Sergej Ol'denburg e Ignatij Kračkovskij, fu – sin dalla sua fondazione nel 1918 – una delle colonne portanti della casa editrice ideata da Maksim Gor'kij allo scopo di predisporre la traduzione in russo di un'enorme quantità di classici stranieri, scelti tra le letterature di diversi paesi europei ed asiatici. Gumilev ricopriva le mansioni di referente per la letteratura francofona ma, in quanto membro del collegio redazionale di esperti, si occupò anche della traduzione, della cura e della messa a punto per la stampa di una serie di opere relative ad altre aree geografiche.⁶ Solo una minima parte dei volumi a cura di Gumilev venne effettivamente pubblicata; anche tralasciando la tragica morte del poeta, nei suoi travagliati anni di attività "Vsemirnaja Literatura", prima di essere liquidata e annessa al Gosizdat tra il 1924 e il 1925, realizzò solo una piccola percentuale dei piani elaborati nei due cataloghi a cura di Gor'kij e degli altri componenti della redazione.⁷ Ciò nonostante, Gumilev portò a termine il lavoro su una lunga serie di traduzioni,⁸ anche e soprattutto per garantire una fonte costante di reddito a sé e alla sua famiglia.⁹

⁶ Ricordiamo come, presso "Vsemirnaja Literatura", si intendessero pubblicare – per la "Osnovnaja serija" – volumi corredata da introduzioni di inquadramento dell'opera in un'ottica storica rigorosa e da dettagliate note bio-bibliografiche (indicazioni precise, destinate ai curatori, sul taglio da dare alle edizioni di "Vsemirka" sono espresse, ad esempio, in un documento distribuito a tutti i collaboratori: *Ot redakcionnoj kollegii izdatel'stva "Vsemirnaja Literatura"*. *Instrukcija*, R.O. IRLI, f. 256, op. 2, ed. chr. 30, l. 6-10). Altrettanto rigorose e imposte su solide basi filologiche e linguistiche dovevano essere le traduzioni. Ragione per cui si fece in modo di attivare, oltre a un ufficio dove, con i referenti del collegio degli esperti, si sarebbero potute discutere le difficoltà incontrate durante la stesura delle traduzioni (cf. "Vestnik Literaturny", 11 (1919), p. 16), anche un seminario specifico rivolto ai traduttori e culminato nella pubblicazione dei celebri *Principy chudožestvennogo perevoda* a cura di Gumilev e Čukovskij (1919), ristampati poi nel 1920 con un ulteriore contributo di Fedor Batjuškov.

⁷ Cf. *Katalog Izdatel'stva "Vsemirnaja Literatura" pri Narodnom kommissariate po prosvješčeniju*, Petrograd, Vsemirnaja Literatura, 1919; *Katalog Izdatel'stva "Vsemirnaja Literatura" pri Narodnom kommissariate po prosvješčeniju. Literatura Vostoka*, Petrograd, Vsemirnaja Literatura, 1919.

⁸ Per un elenco esaustivo dei volumi usciti a cura di Gumilev per *Vsemirnaja Literatura* si veda I. N. Martynov, *Gumilëv i Vsemirnaja Literatura*, "Wiener Slavistischer Almanach",

Numerose versioni dall'inglese, dal francese, dal tedesco e da altre lingue, ultimate da Gumilev e rimaste nei cassetti della casa editrice, sono state in seguito recuperate presso diversi fondi d'archivio di San Pietroburgo e Mosca e pubblicate ora su rivista, ora in alcune delle edizioni postume del poeta.¹⁰ Da questo punto di vista, negli ultimi anni ha riservato non poche sorprese il fondo di Lev Gornung presso lo RGALI di Mosca (f. 2813, op. 1), dove tra i materiali segnalati fra il num. 44 e il num. 52 del catalogo sono presenti esclusivamente traduzioni poetiche gumileviane per "Vsemirnaja Literatura".¹¹ Da Heinrich Heine a Paul Verlaine, dalle romanze popolari norvegesi e svedesi – tradotte con l'ausilio dei *podstročniki* della scandinavi-

Sonderband 15 (1984), pp. 77-95. Significative testimonianze sulle tappe del lavoro di Gumilev su diverse traduzioni tra il 1919 e il 1921 sono contenute in P. N. Luknickij, *Trudy i dni N. S. Gumileva*, SPb., Nauka, 2010, pp. 519-739.

⁹ Si tenga presente che presso "Vsemirnaja Literatura" – sovvenzionata dal Narkompros, benché sostanzialmente autonoma nella scelta dei collaboratori e delle opere da tradurre – non erano previsti anticipi in denaro fino alla consegna della prima bozza manoscritta. Ciò nonostante, il compenso poteva essere erogato a rate a traduttori e redattori, man mano che questi facevano pervenire singole parti del lavoro già svolto (cf. la corposa documentazione amministrativa conservata presso lo CGALI, in particolare *Uslovija rabot v izdatel'stve "Vsemirnaja literatura"*, CGALI, f. 46, ed. chr. 58, l. 319; *Perečen' vypolnennyh rabot i sčeta sotrudnikam-avtoram. Jan. 1918-dek. 1920*, CGALI, f. 46, ed. chr. 1, 8, 9, 10, 15, 16, 17). Per questo motivo, la casa editrice si configurò ben presto come una sorta di istituto assistenziale rivolto alla *golodajuščaja intelligencija* di Pietrogrado, alla maniera del *Dom literatorov* o del *Dom iskusstv*.

¹⁰ Nel già citato piano delle opere complete di Gumilev in dieci volumi, di cui sono usciti i primi otto, si prospetta la pubblicazione di un tomo interamente dedicato alle traduzioni. L'edizione, arricchita da svariati inediti e da un ampio commento sulla ricezione degli autori tradotti da Gumilev, nonché su diversi problemi critico-testuali, andrebbe a sostituire N. Gumilev, *Sobranie perevodov v dvuch tomach*, Moskva, Terra-Knižnyj klub, 2008, che ha il merito di raccogliere un buon numero di traduzioni gumileviane pubblicate in sedi sparse, ma purtroppo priva di commento e materiali inediti.

¹¹ Alcune di queste opere sono state recentemente pubblicate da K. S. Korkonosenko, *Neopublikovannye perevody Nikolaja Gumilëva: "Bimini" i "Vičli-Pučli" G. Gejne*, "Russkaja Literatura", 2 (2006), pp. 198-215; Id., *Neopublikovannye perevody Nikolaja Gumileva: otrjvki iz "Don Žuana" Bajrona*, ivi, 1 (2007), pp. 173-183; Id., *Neopublikovannyj perevod Nikolaja Gumilëva: "Ballada o tëmnoj lëdi" T. S. Kol'ridža*, in *Na rubeže dvuch stoletij: sbornik v čest' 60-letija A. V. Lavrova*, Moskva, NLO, 2009, pp. 324-330; Id., *Neopublikovannyj perevod Nikolaja Gumileva: "Malajskie pantumy" Š. Lekonta de Lilja*, in *Zapadnyj sbornik. V čest' 80-letija Petra Romanoviča Zaborova*, SPb., IRLI RAN, 2011, pp. 177-186. Ringrazio Kirill Korkonosenko per la segnalazione delle traduzioni da Leopardi, che vanno ad affiancarsi a quelle da Coleridge e Leconte de Lisle in RGALI, f. 2813, op. 1, ed. chr. 48.

sta Anna Ganzen – a Samuel Coleridge: sono solo alcune delle pagine di letteratura straniera cui Gumilev fornì una versione russa.

Va precisato che non si tratta di autografi: la storia dei manoscritti che oggi possiamo consultare nel fondo Gornung è più complessa. Com'è noto, nel corso degli anni Venti il poeta esordiente Pavel Luknickij (1902-1973), con l'appoggio di Anna Achmatova, raccolse un'enorme quantità di materiali e testimonianze su Gumilev, con l'obiettivo, suggeritogli dagli amici Michail Lozinskij e Vladimir Šilejko, di predisporre una cronologia della vita e delle opere del poeta fucilato nel 1921.¹² Durante la sua ricerca, Luknickij non trascurò "Vsemirnaja Literatura", e al tempo dello smantellamento della casa editrice, nel dicembre 1924, ricopiò alcune delle traduzioni ivi rimaste allo stato di bozza. Tra il 1925 e il 1926, queste copie vennero consegnate da Luknickij a Lev Gornung (1902-1993), un altro giovane poeta e critico, con la richiesta di batterle a macchina per alleggerire il mastodontico lavoro del solo Luknickij: per questo motivo furono in seguito conservate nell'archivio privato di Gornung, poi ceduto allo RGALI.¹³

In certi casi le carte trascritte da Luknickij rendono l'idea della pratica di revisione dei testi presso "Vsemirnaja Literatura": la prima stesura delle traduzioni, anche se a cura di un membro del collegio degli esperti, veniva sempre passata al vaglio di un altro redattore, che provvedeva ad apportare modifiche anche significative. Ad esempio, nelle traduzioni dal francese, i manoscritti di Gumilev presentavano spesso correzioni e proposte di varianti lessicali o ritmiche da parte di Michail Lozinskij, ben rispecchiando i vivaci dibattiti sulla traduzione poetica che in quegli anni animavano "Vsemirnaja Literatura". Trascrivendo le traduzioni, Luknickij pensò di riportare, con inchiostri di colori diversi o alternando l'inchiostro alla matita, la parte ad opera di Gumilev e gli interventi di Michail Lozinskij, Akim Volynskij¹⁴ o il collaboratore di turno, in modo che risultassero chiare le diverse stratificazioni di un lavoro svolto a più mani.¹⁵

¹² Per quanto completate nel 1929, queste 'opere e giorni' non videro mai la luce in vita del loro autore. Dopo la pubblicazione postuma di una parte del materiale rinvenuto da Luknickij (cf. V. Luknickaja, *Nikolaj Gumilev: žizn' poëta po materialam domašnego archiva sem'i Luknickich*, Leningrad, Lenizdat, 1990), è uscita di recente un'edizione commentata del manoscritto del 1929: P. N. Luknickij, *Trudy i dni N. S. Gumileva*, cit. (cf. sopra, nota 8).

¹³ A questo proposito si veda *Nikolaj Gumilev v perepiske P. N. Luknickogo i L. V. Gornunga*, Publikacija I. G. Kravcovej (pri učastii A. G. Terechova), in *Nikolaj Gumilev. Issledovanija i materialy. Bibliografija*, SPb., Nauka, 1994, pp. 494-544.

¹⁴ Akim L'vovič Volynskij (1863-1926), poeta e storico dell'arte, presso "Vsemirnaja Literatura" era referente per l'area italiana.

¹⁵ Per un approfondimento sul lavoro redazionale presso "Vsemirnaja Literatura", con

In questo contesto, le traduzioni da Leopardi presentano alcune peculiarità: in “Vsemirnaja Literatura”, infatti, si intendeva perlopiù fornire al nuovo lettore sovietico traduzioni nuove, come nel caso delle opere complete di Heine a cura di Blok,¹⁶ o, per l’appunto, dei sonetti di Leconte de Lisle ed Heredia proposti da Lozinskij. Per realizzare più rapidamente i piani editoriali, si era soliti tuttavia recuperare anche traduzioni già pubblicate, sottoponendole però a una radicale revisione prima della stampa.¹⁷ Stando al catalogo di “Vsemirnaja Literatura”, di Leopardi si sarebbero dovute tradurre alcune delle *Operette morali* e stralci dallo *Zibaldone* e dall’epistolario del poeta, oltre a un volume di “izbrannye stichotvorenija”. All’epoca erano già uscite, nel 1893 e nel 1908, due edizioni dei *Canti*, tradotti in russo rispettivamente da Vladimir Pomjan e Ivan Tchorževskij.¹⁸ Fino alla comparsa della nuova

particolare attenzione ai materiali conservati nel fondo Gornung, e su come la nuova teoria della traduzione promossa da Gumilev e Lozinskij si rifletta sulla scelta di alcune soluzioni traduttive a discapito di altre si veda F. Lazzarin, *N. S. Gumilev – perevodčik i redaktor francuzskoj poezii vo “Vsemirnoj Literature”*, “Vestnik MGU. Serija 9. Filologija”, № 3, 2012, pp. 163-178.

¹⁶ Come scrisse Blok al poeta Vil’gel’m Zorgenfrej, invitandolo a partecipare al progetto, “предстоит дать Гейне *наушей* эпохи – труд большой и ответственный [...] Чем больше читаю новые переводы, тем больше ужасаюсь”: *Pis’ma Aleksandra Bloka Vil’gel’mu Zorgenfreju*, in S. S. Grečiškin, A. V. Lavrov, *Simvolisty vblizi. Stat’i i publikacii*, SPb., Skifija, 2004, p. 295.

¹⁷ A questo proposito, interessante è anche il caso della traduzione di *La pucelle d’Orléans* di Voltaire, curata dallo stesso Gumilev con la collaborazione di Georgij Ivanov e Georgij Adamovič. Gumilev scelse di recuperare l’incipit del poema satirico dalla traduzione di Puškin, rimasta incompiuta nel 1825.

¹⁸ Dž. Leopardi, *Stichotvorenija. Polnoe sobranie*, Moskva, 1893; Id., *Pesni i otrivki. Polnoe sobranie stichotvorenij*, SPb., 1908. Nel commento a Dž. Leopardi, *Izbrannye proizvedenija*, Moskva, Chudožestvennaja literatura, 1989, il curatore Nikolaj Tomaševskij accenna anche a un altro volume consacrato alle liriche leopardiane, *Pesni Dž. Leopardi*, pod red. D. Simonovskogo, Kiev, 1888, che, per quanto menzionato in diverse bibliografie, non è mai stato rinvenuto, né in Ucraina, né in Russia, né tantomeno in Italia. Relativamente al primo decennio del Novecento vale la pena ricordare un volume di traduzioni da Leopardi mai realizzato, sempre datato 1908: si tratta del progetto elaborato dal poeta e pittore Jurgis Baltrušaitis per la collana “Mirovaja Literatura” della casa editrice Panteon, diretta, non a caso, dal futuro co-fondatore di “Vsemirnaja Literatura” Zinovij Gržebin e destinata a vita breve malgrado l’attiva partecipazione di numerosi poeti simbolisti (da Valerij Brjusov a Konstantin Bal’mont) alla stesura del catalogo e al lavoro sulle traduzioni. La bozza del catalogo di “Mirovaja Literatura” dove si menziona Leopardi, estrapolata da una lettera di Gržebin a Brjusov, è riportata in N. V. Kotrelev, *Materialy k istorii serii “Pamjatniki mirovoj literatury” izdatel’stva M. i S. Sabašnikovych*, in *Kniga v sisteme meždunarodnyh kul’turnych svjazej*, Moskva, VGBIL, 1990, p. 145.

traduzione di Anna Achmatova e Anatolij Najman nel 1967,¹⁹ il volumetto *Pesni i otryvki* a cura di Tchoržesvkij rappresentò un imprescindibile punto di riferimento per i lettori russi di Leopardi, e avrebbe dovuto costituire anche il materiale di base per la stampa dei *Canti* in “Vsemirnaja Literatura”. Nelle poche righe esplicative che corredano la trascrizione delle traduzioni gumileviane,²⁰ Luknickij accenna a un esemplare del libro del 1908 utilizzato da Volynskij e Gumilev mentre predisponavano la nuova pubblicazione, esemplare fitto di annotazioni dell’uno e dell’altro e tra le cui pagine erano stati inseriti anche fogli battuti a macchina con proposte di traduzione alternativa di alcune parti.

Stando alla documentazione di “Vsemirnaja Literatura”, Volynskij si sarebbe occupato della messa a punto redazionale, Gumilev delle traduzioni, o meglio, della ‘riscrittura’ delle traduzioni di Tchoržesvkij. Due dei *Canti*, *A Silvia* e *Alla primavera*,²¹ vennero ritradotti *in toto* da Gumilev con l’ausilio della versione interlineare di una collaboratrice dell’editore, Anna Nikol’skaja, autrice di diverse versioni dall’italiano. Va ricordato che queste due versioni complete furono incluse da Nikolaj Tomaševskij, per tramite di Anatolij Najman, nel commento alla citata edizione leopardiana del 1989,²² ma in quel caso non furono rinvenute nel fondo Gornung: stando a quanto racconta Najman, un esemplare autografo delle traduzioni di *A Silvia* e *Alla primavera* – che non presenta però varianti sostanziali rispetto alla copia di Luknickij al RGALI – rimase a lungo in un cassetto dell’archivio privato di Anna Achmatova, prima di essere ceduto all’italianista Tomaševskij per la nuova edizione dei *Canti*.²³ Nella copia di Luknickij, invece, di fianco a *A Silvia* e *Alla primavera*, troviamo anche dei passi, di ampiezza piuttosto considerevole, di *Alla sua donna* e *La ginestra*, che vennero anch’essi sostituiti alle versioni di Tchoržesvkij e allegati all’esemplare del libro che il primo biografo di Gumilev fece in tempo a sfogliare prima della liquidazione di “Vsemirnaja Literatura”.

Tra i materiali raccolti da Luknickij rientra anche la seguente annotazione dello stesso Gumilev: “Закончен для издательства ‘Всемирная литера-

¹⁹ Dž. Leopardi, *Lirika*, Moskva, Chudožestvennaja literatura, 1967. Per una testimonianza di Najman stesso sulle difficoltà incontrate nel volgere Leopardi in russo, oltre che sui motivi di alcune soluzioni traduttive, si veda A. Naiman, *I Canti di Giacomo Leopardi in Russia*, “Studi leopardiani”, 3 (1992), pp. 3-10.

²⁰ Si tratta di una nota accompagnata dalla data del 14 dicembre 1924, quando Luknickij ricopiò le traduzioni. Cf. RGALI, f. 2813, op. 1, ed. chr. 48, l. 21.

²¹ Cf. RGALI, f. 2813, op. 1, ed. chr. 48, l. 19-21; l. 23-24.

²² Dž. Leopardi, *Izbrannye proizvedenija*, cit., pp. 283-285, 289-291.

²³ A. Naiman, *I canti di Giacomo Leopardi in Russia*, cit., p. 10.

тура' перевод стихотворений Леопарди (220 строк)", datata da Luknickij "1920. Не позже 10 октября".²⁴ Proprio il 10 ottobre 1920, infatti, venne sottoscritto il contratto di edizione per il volume di Leopardi.²⁵ Il progetto però non andò mai in porto, nonostante il lavoro già svolto, a partire dall'estate del 1919, non solo da Gumilev, Volynskij e Anna Nikol'skaja, ma anche dall'autore di quella che doveva essere la prefazione al volume, il compositore e critico Michail Ivanov.²⁶ Accennando a "220 versi",²⁷ Gumilev va a sommare non solo quelli che danno forma alle già note *K Sil'vii* e *K Vesne*, ma anche agli stralci che qui riportiamo, e che finora non hanno attirato l'attenzione degli studiosi del Gumilev traduttore. D'altronde, non essendo essi accompagnati, nella trascrizione di Luknickij, né dal titolo della lirica da cui sono estrapolati, né tantomeno dal testo originale, senza conoscere la lingua italiana è ben difficile identificarli.

²⁴ Cf. P. N. Luknickij, *Trudy i dny N. S. Gumileva*, cit., p. 628. Stranamente, i curatori della cronologia di Luknickij osservano come le traduzioni da Leopardi siano "на настоящий момент неизвестны", mentre, come già detto, *K Sil'vii* e *K Vesne* sono state edite postume da N. Tomaševskij nel 1989 e ripubblicate anche in altri volumi di poesia italiana tradotta in russo (basti citare quello pubblicato in occasione del centenario leopardiano: Dž. Leopardi, *Stich ital'janskij napoen slezami. Stichotvorenija*, Moskva, Letopis', 1998, pp. 38-41, 88-90, ma anche *Ital'janskaja poezija v russkich perevodach*, Moskva, Raduga, 1992, pp. 577-578, 706-708).

²⁵ Cf. *Spisok rukopisej, nachodjaščichsja v portfele "Vsemirnoj Literatury" na 1-oe janvarja 1923 g.*, CGALI, f. 46, ed. chr. 58, l. 387.

²⁶ Cf. *Perečen vpolnennyh rabot i sčeta sotrudnikam i avtoram. Č. 2. Mart-Dekabr' 1919 g.*, CGALI, f. 46, ed. chr. 15, l. 29. Dalla documentazione della casa editrice risulta che tra giugno e luglio 1919, in virtù del lavoro già svolto (cf. sopra, n. 9), venne erogata parte del compenso, per l'appunto, a Gumilev per le traduzioni, a Volynskij per il lavoro redazionale, ad Anna Nikol'skaja per il *podstročnik* di *Alla primavera* e a Michail Ivanov per la nota introduttiva alla raccolta. Michail Ivanov, che sarebbe morto a Roma nel 1927, oltre che di Leopardi si occupò, nel 1919, anche della traduzione della *Storia della letteratura italiana* di Giuseppe Maffei (cfr. *Perečen vpolnennyh rabot i sčeta sotrudnikam i avtoram*, CGALI, f. 46, ed. chr. 12, l. 107).

²⁷ Teniamo presente che, com'era prassi, le traduzioni di poesia in "Vsemirnaja Literatura" venivano pagate un tanto a verso; non è quindi casuale che Gumilev si fosse preoccupato di calcolare la cifra precisa. Non possiamo affermare con certezza se il lavoro su Leopardi si potesse ritenere davvero concluso: un poeta attento alla forma come Gumilev difficilmente avrebbe sostituito, in *Alla sua donna* e *Alla ginestra*, una parte così consistente della traduzione di Tchorževskij con la sua. Il risultato, dal punto di vista stilistico, sarebbe stato troppo disomogeneo, e inaccettabile all'interno di un unico testo. È lecito supporre che le liriche in questione sarebbero state anch'esse ritradotte pressoché integralmente, come *A Silvia* e *Alla primavera*; e similmente ad esse, forse, anche altri *Canti*. Ma si tratta, naturalmente, solo di ipotesi.

Passando sinteticamente in rassegna questi frammenti da un punto di vista stilistico e confrontandoli con la versione di Tchorževskij cui avrebbero dovuto fornire un'alternativa nell'ottica di Gumilev, si può dire che quest'ultimo si sforzi di seguire i suoi celebri "nove precetti" elencati in coda a *O stichotvornych perevodach*.²⁸ Se Tchorževskij aveva reso l'alternanza di settenari ed endecasillabi sciolti leopardiani con tripodie di anfibrachi (nel caso di *Alla sua donna*) o dattili (nel caso di *La ginestra*) connotati da rime irregolari, Gumilev cerca talvolta, come all'inizio della terza stanza di *Alla sua donna*, di riprodurre la lunghezza del segmento versale leopardiano, ricorrendo, per la resa dell'endecasillabo, al *belyj pjatistopnyj jamb*, il pentametro giambico non rimato, che spesso, nondimeno, va anche a fare le veci dei settenari dell'originale (come in tutta l'ultima strofa di *Alla sua donna* e in gran parte del frammento da *La ginestra*). Differentemente da Tchorževskij, che spesso e volentieri aveva aggiunto nella sua traduzione inversioni, iperbati e frasi esclamative dalla forte enfasi,²⁹ Gumilev cerca inoltre di mantenere la struttura sintattica, gli *enjambements* e la punteggiatura interna al verso dell'originale, seguendo il periodare di Leopardi, che qui ricorda il ragionamento filosofico dello *Zibaldone* più che un'appassionata lirica romantica, in qualche modo ricalcata da Tchorževskij. Lo stesso si può dire per il lessico impiegato da Gumilev, molto piano e neutro, differentemente dal *vy-sokij stil'* che spesso irrompeva tra le righe del precedente traduttore.

Questa estrema fedeltà alla sintassi dell'originale, riprodotta verso per verso, e l'attenzione alla trasparenza lessicale saranno, peraltro, un tratto distintivo delle traduzioni da Leopardi a cura di Anna Achmatova, già rilevato in diversi studi.³⁰ Un confronto serrato fra le traduzioni elaborate dalla poe-

²⁸ "Повторим же вкратце, что обязательно соблюдать: 1. число строк, 2. метр и размер, 3. чередование рифм, 4. характер enjambement, 5. характер рифм, 6. характер слова, 7. тип сравнений, 8. особые приемы, 9. переходы тона. Таковы девять заповедей для переводчика; так как их на одну меньше, чем Моисеевых, я надеюсь, что они будут лучше исполняться" (N. Gumilev, *O stichotvornych perevodach*, in Id., *Pis'ma o russkoj poézii*, Moskva, Sovremennik, 1990, pp. 73-74). Nondimeno, in *La ginestra* Gumilev infrange il primo principio, scegliendo di non tradurre il settenario "veracemente; a cui" (v. 171): eliminato "veracemente", Gumilev sposta la traduzione di "a cui" ("для них") all'inizio del verso successivo, concentrando i tre settenari dell'originale in due pentametri giambici: "Для них не только человек, но даже / И этот мир, где человек – ничто".

²⁹ Basti citare la conclusione di *Alla sua donna*: "Прими с этой бедной земли / Где грустны и коротки годы, / Мой голос – и нежные оды / Безвестной, далекой любви!" (Dž. Leopardi, *Pesni i otrivki*, cit., p. 80), o i versi 175-181 de *La ginestra*: "Смейтесь, великие звезды! / Выше вас пятна – туманных огней, / Новые звезды – плеяды; / Им наше солнце и наша земля, / Видимых звезд мириады, все / – только пятнышко где-то вдали, / Клок серебристой тумана!" (ivi, p. 150).

³⁰ Cf. F. Malcovati, *Due traduzioni russe dall'Infinito di Leopardi*, in *La traduzione lette-*

tessa e quelle di Gumilev, il cui rapporto quanto mai stretto e duraturo con l'Achmatova, su un piano tanto affettivo quanto intellettuale, non necessita di ulteriori ragguagli, potrà senz'altro ampliare il nostro sguardo sulla ricezione di Leopardi da parte dei grandi poeti del Novecento russo.

Alla sua donna, vv. 34-55³¹

Per le valli, ove suona Del faticoso agricoltore il canto, Ed io seggo e mi lagno Del giovanile error che m'abbandona; E per li poggi, ov'io rimembro e piagno I perduti desiri, e la perduta Speme de' giorni miei; di te pensando, A palpitar mi sveglio. E potess'io, Nel secol tetro e in questo aer nefando, L'alta specie serbar; che dell'imago, Poi che del ver m'è tolto, assai m'appago.	В долинах, где поет Измучившийся пахарь, И я сижу, печалюсь О прошлых юношеских заблуждениях, На холмах, где оплачиваю я Умершие желанья и былую Надежду, там, мечтая о тебе, Я снова трепещу. Когда б я мог В подобном воздухе, в столетьи мрачном, Хранить восторг, который в отраженьи И в жизни потерял, я б стал спокоен.
Se dell'eterne idee L'una sei tu, cui di sensibil forma Sdegni l'eterno senno esser vestita, E fra caduche spoglie Provar gli affanni di funerea vita; O s'altra terra ne' superni giri Fra' mondi innumerabili t'accoglie, E più vaga del Sol prossima stella T'irraggia, e più benigno etere spiri; Di qua dove son gli anni infausti e brevi, Questo d'ignoto amante inno ricevi.	И если ты из тех идей предвечных, В чью форму ощутимую облечься Предвечная сошла когда-то мысль, Чтоб посреди останков бранных, Изведать горечь замогильной жизни, Иль если высший мир в кругах иных Тебе среди миров бесчисленных принял, И лучшая из звезд тебе горит И дышешь ты Зефира благовоньем, Отсюда, где года идут в печали, Услышь неведомого для тебя.

La ginestra, vv. 158-201³²

Sovente in queste rive, Che, desolate, a bruno Veste il flutto indurato, e par che ondeggi, Seggo la notte; e su la mesta landa	Порой на этих пляжах, Что кроются в тумане Волнами и колеблются как будто, Сижу я ночью и над грустной далью
--	---

raria dal russo nelle lingue romanze e dalle lingue romanze in russo, Milano, Goliardica Cisalpino, 1979, pp. 217-223; V. Rossi, *L'Infinito di Anna Achmatova*, "Testo a fronte", 5 (1993), 9, pp. 41-64, G. Gigante, *L'Infinito russo*, "Inter@lia", 27 (2004), pp. 6-7; M. Sabbatini, V. Tomelleri, *L'infinito Leopardi v perevodach Achmatovoj*, in *Italija-Rossija. Dialog kul'tur*, Moskva [i.c.s.].

³¹ RGALI, f. 2813, op. 1, ed. chr. 48, l. 22.

³² RGALI, f. 2813, op. 1, ed. chr. 48, l. 25.

In purissimo azzurro
 Veggo dall'alto fiammeggiar le stelle,
 Cui di lontan fa specchio
 Il mare, e tutto di scintille in giro
 Per lo vòto seren brillare il mondo.
 E poi che gli occhi a quelle luci appunto,
 Ch'a lor sembrano un punto,
 E sono immense, in guisa
 Che un punto a petto a lor son terra e mare
 Veracemente; a cui
 L'uomo non pur, ma questo
 Globo ove l'uomo è nulla,
 Sconosciuto è del tutto; e quando miro
 Quegli ancor più senz'alcun fin remoti
 Nodi quasi di stelle,
 Ch'a noi paion qual nebbia, a cui non l'uomo
 E non la terra sol, ma tutte in uno,
 Del numero infinite e della mole,
 Con l'aureo sole insiem, le nostre stelle
 O sono ignote, o così paion come
 Essi alla terra, un punto
 Di luce nebulosa; al pensier mio
 Che sembri allora, o prole
 Dell'uomo? E rimembrando
 Il tuo stato quaggiù, di cui fa segno
 Il suol ch'io premo; e poi dall'altra parte,
 Che te signora e fine
 Credi tu data al Tutto, e quante volte
 Favoleggiar ti piacque, in questo oscuro
 Granel di sabbia, il qual di terra ha nome,
 Per tua cagion, dell'universe cose
 Scender gli autori, e conversar sovente
 Co' tuoi piacevolmente, e che i derisi
 Sogni rinnovellando, ai saggi insulta
 Fin la presente età, che in conoscenza
 Ed in civil costume
 Sembra tutte avanzar; qual moto allora,
 Mortal prole infelice, o qual pensiero
 Verso te finalmente il cor m'assale?
 Non so se il riso o la pietà prevale.

В чистойшую лазурь
 Смотрю, как в высоте сверкают звезды,
 Которые мне отражает море,
 Как в зеркале; смотрю на все светила,
 В пространствах озаряющие мир.
 Устремлены глаза мои на эти
 Далекие, светящиеся точки,
 Но столь огромные, что и для них
 Не больше точки море и земля,
 Для них не только человек, но даже
 И этот мир, где человек – ничто
 Неведом совершенно. Созерцаю
 Далекие, иные сочетанья
 Уже неясных звезд,
 Которые нам кажутся туманом
 И для которых человек, земля
 И бесконечные числом и мерой
 С горящим солнцем купно наши звезды
 Или неведомы, иль мнятся только,
 Как и они земле, лучистой точкой
 В тумане. И мечте моей
 Чем ты тогда являешься, потомство
 Людское? И припоминая
 Что ты такое на земле по слову
 Мной выдвигаемого, вспоминая,
 Что ты и цель и силу
 Предоставляешь целому, когда же
 Тебе угодно говорить, то к этой
 Песчине, называющей Землей,
 Творцы слетают мировых явлений,
 Беседуя приветно и подолгу
 С твоими; А осмеянные встарь
 Мечты возобновляются в обиду
 Тем мудрым, что до этих пор и знаньем
 И благородными делами всех
 Превосходили... что тогда за чувство
 О смертное потомство, что за мысли
 В конце концов овладевают сердце?
 Не знаю, смех ли то, иль сожаленье?